

Giuliano Zignani, segretario regionale Uil

«Non è affatto un'idea da bocciare purché si rispettino i contratti»

«Ci sono lavoratori liberi e disponibili negli orari serali, ma vanno retribuiti in maniera adeguata»

Andare a lavorare quando ci pare? Ai sindacati non dispiace, anzi, ritengono che potrebbe essere un'idea su cui lavorare. Così la pensa Giuliano Zignani, segretario generale del sindacato Uil dell'Emilia-Romagna, il quale apre al confronto: «E' una idea innovativa e che a mio avviso non va affatto bocciata, purché vengano rispettate le regole ed il contratto. Ci sono ad esempio lavoratori che sono liberi e di-

sponibili dalle otto alle dieci di sera, quindi va bene se impiegano il loro tempo per arrotondare, se si rispettano i contratti di lavoro e, in questo esempio, vengono giustamente retribuiti, perché l'orario serale e notturno deve essere pagato come straordinario». Zignani ritiene questa proposta buona, per far incontrare la necessità di chi ha tempo limitato da dedicare ad un impegno lavorativo e le esigenze degli imprenditori, i quali hanno spesso difficoltà a reperire i dipendenti stagionali: «Domanda e offerta di lavoro possono incontrarsi sulla base anche di questa idea, perché da parte dell'operatore turistico c'è la vo-

lontà di andare incontro ai lavoratori che non vogliono impegni eccessivamente gravosi; per questo si può parlare anche di una novità nell'approccio, da inserire comunque dentro un accordo complessivo, dove si deve mettere tutto nero su bianco,



ACCORDO

«La formula può servire a conciliare le esigenze dei lavoratori e quelle delle imprese»

riguardo i giorni e le ore in cui si lavora. La proposta merita di essere approfondita e non scartata, anzi, può essere un esempio per altri imprenditori».

Il segretario regionale della Uil coglie l'occasione per dare un suo parere sulle difficoltà nel reperire i lavoratori: «Secondo alcuni il problema è stato causato dal reddito di cittadinanza, altri sostengono che la gente non ha più voglia di lavorare, mentre in realtà siamo davanti ad un cambiamento epocale della nostra società, accelerato dopo il Covid. Un tempo i ragazzini già alle medie andavano a lavorare, mentre oggi finita la scuola vanno in vacanza e non vogliono essere sfruttati. Noi in passato ne abbiamo viste di tutti i colori, anche di casi limite, quindi dobbiamo impegnarci a far rispettare i contratti e fare più formazione, garantendo sempre un trattamento umano».

Giacomo Mascellani